

Cronaca di Reggio

DISSESTO IDROGEOLOGICO Se n'è parlato ieri ad Ingegneria su iniziativa del Partito repubblicano

Territorio segnato dalle fragilità

Torchia: per uscire dall'emergenza bisogna lavorare sulla prevenzione

Domenico Malara

Tra le regioni italiane, la Calabria, insieme alla Sicilia, è sicuramente quella che primeggia in quanto a dissesto idrogeologico del proprio territorio. Quasi tutto il territorio calabrese, infatti, è interessato da fenomeni di erosione torrentizia e da frane, le cui cause sono da ricercarsi soprattutto nella fragilità del territorio, nella modificazione radicale degli equilibri idrogeologici lungo i corsi d'acqua e nella mancanza d'interventi manutentivi da parte dell'uomo, soprattutto nelle aree montane in abbandono dove non si esercitano più le tradizionali attività agricole e forestali.

Ed è proprio di dissesto idrogeologico che si è discusso, ieri pomeriggio, nel corso del convegno promosso dal Partito repubblicano nell'aula magna della facoltà di ingegneria dell'Università Mediterranea. Tecnici e politici, moderati dal direttore di MeteoWeb Peppe Caridi, si sono confrontati sullo stato dell'arte in Calabria e su quelle che sono le prospettive future. Tra gli interventi anche quello del segretario nazionale del Pri Francesco Nucara, del professore Giuseppe Bombino del Dipartimento di scienze e tecnologie agro-forestali dell'Università Mediterranea, del dirigente del settore ambiente della Provincia Carmelo Barbaro e del sottosegretario alla protezione civile della Regione Franco Torchia.

Proprio quest'ultimo parla di situazione difficile in Calabria, aggravata ancora di più dalla carenza di risorse economiche da investire nella prevenzione. «La situazione del dissesto idrogeologico in Calabria – afferma Torchia – è particolarmente delicata



Jessica Raffa, Giuseppe Bombino, Francesco Nucara, Adolfo Santini, Franco Torchia e Peppe Caridi

soprattutto perché ci sono poche risorse da investire e perché per molto tempo in questo territorio è mancata la prevenzione. È necessario uscire dall'emergenza, ma per farlo bisogna lavorare sulla prevenzione, pianificando gli interventi da fare per mettere in sicurezza il territorio».

Torchia ammette che a peggiorare ancora di più la situazione c'è il dilagante fenomeno dell'abusivismo. «Questo è un problema reale – ammette il sottosegretario –. Negli anni si è sfruttato al massimo il territorio ed è chiaro che c'è una responsa-

bilità oltre che dei cittadini, soprattutto da parte dei Comuni che rilasciano le licenze edilizie e poi concedono i condoni».

Di situazione critica parla anche Carmelo Barbaro. «In tutti questi anni – afferma il dirigente provinciale –, dal punto di vista della manutenzione ordinaria delle aste pluviali si è fatto poco. Si sono solo gestite le emergenze in seguito agli eventi calamitosi. Si è intervenuto sull'effetto, piuttosto che sulla causa. Bisogna invece capire quali sono le criticità nei periodi di calma e intervenire preventi-

vamente in maniera organica e sistematica».

Secondo Giuseppe Bombino «oggi più che mai si avverte l'esigenza di un ritorno della popolazione nei territori montani che sono quelli morfologicamente più complessi. Se noi ci affranchiamo da ciò che sta alle nostre spalle, ne perderemo il controllo completamente. Gli effetti idrologici dei bacini idrografici si trasferiscono da monte verso valle. La prima azione, quindi, che dobbiamo garantire è a monte, poiché a valle noi ne riceviamo solo gli effetti».

Ragionamento condiviso anche da Nucara, che per il duro e da politico punta il dito proprio contro la politica! «Negli ultimi 30 anni – sostiene il segretario del Pri – la politica si è preoccupata solo di cementificare. È chiaro che le colpe sono di chi ha costruito, ma ancora di più di chi ha consentito di costruire concedendo permessi». Nucara, infine, afferma che «c'è una scarsa funzione dei consorzi di bonifica nella manutenzione» e avverte che «il 98% del territorio calabrese è completamente a rischio».



La struttura del Lungomare "visitata" dai vandali

PELLARO I vandali tornano in azione Sottratti gli infissi dalla struttura sul lungomare

Eleonora Delfino

È terra di nessuno da oltraggiare e depredate. A Pellaro sul Lungomare in quella che è stata pensata come un'area giochi dedicata ai più piccoli la sera si ritrovano i teppisti. Come altro definire chi devasta i beni pubblici? Nella notte tra mercoledì e giovedì ignoti hanno rubato gli infissi della costruzione che sorge accanto al parco giochi, quella che dovrebbe ospitare il Club nautico. Prima hanno rotto uno dei vetri, poi con ogni probabilità sono entrati all'interno e hanno smontato e portato via le grandi e pesanti finestre in alluminio. Il tutto indisturbati. L'unica cosa che non sono riusciti a staccare sono le finestrelle a vistas, forse non hanno avuto tempo o forse l'operazione era troppo complicata.

Un nuovo schiaffo alle più elementari regole della convivenza civile, che arriva a poche settimane dall'altra brava consumata sempre nella notte. In quell'occasione sono state distrutte tutte le panchine di pietra.

Eppure è passato meno di

un lustro al taglio del nastro di un restyling del lungomare di cui si è cominciato a parlare nel 1989. All'inaugurazione l'allora sindaco Scopelliti aveva prospettato anche nuovi interventi. Tra questi l'apertura del sottopasso in prolungamento di quello esistente nell'area della stazione ferroviaria a collegamento con il parco una via che forse riuscirebbe a far diventare meno lontana l'area.

L'obiettivo del progetto finanziato dal Decreto Reggio, era quello di creare un luogo d'incontro, aggregazione e socializzazione per le persone di tutte le età e non soltanto in alcuni periodi dell'anno ma in tutte le sue stagioni, oltre a riqualificare e valorizzare un'area di grande suggestione naturalistica ma abbandonata a se stessa. Purtroppo non è stato così, perché dopo tante risorse spese la zona è di fatto rimasta abbandonata. Rotti cestini, panchine e la manutenzione è solo un ricordo. Se l'Amministrazione non brilla per cura e pulizia, al resto ci pensano i cittadini. Come dire il senso civico non abita qui.

La parlamentare del Pdl Lella Golfo, annuncia un'interrogazione al ministro Severino «Quando verrà ultimato il carcere di Arghillà?»

«Il carcere di Arghillà deve diventare una delle priorità nell'affrontare la difficile questione dell'affollamento carcerario». A tenere accesa l'attenzione sull'incompiuta reggina è Lella Golfo, parlamentare Pdl. «Già durante il mandato di Angelino Alfano al ministero della Giustizia – afferma – ho presentato un'interrogazione per avere una risposta certa e univoca quanto alla tempistica di completamento dell'opera. Eppure ancora tutto tace e spero che il ministro Severino metta mano a una questione che rappresenta un'autentica vergogna non solo per la Calabria ma per il Paese tutto».

«So – prosegue la parlamentare – quanto al ministro stia a cuore la situazione delle carceri e sono certa che non potrà ignorare l'im-

portanza di risolvere una volta per tutte la questione Arghillà. I tredici istituti penitenziari calabresi presentano un indice medio di sovraffollamento del 71,2%». Un esempio? «Ho recentemente visitato il penitenziario reggino di San Pietro, con particolare riguardo per la sezione femminile e, pur trovandolo dignitoso nella tragedia, è innegabile che registri un sovraffollamento non più accettabile, con 370 su una capienza strutturale di 170. Di contro il nuovo penitenziario di Arghillà, terminato nel 2005, costato più di 90 milioni di euro, è pronto a ospitare fino a 300 detenuti. Potrebbe quindi risolvere la situazione carceraria del reggino ma a quanto pare non viene utilizzato perché manca la strada per accedervi, o meglio esiste un tortuoso sentiero



Lella Golfo

asfaltato che passa tra i vigneti della zona, un percorso ritenuto "non idoneo per il trasporto dei detenuti».

Alla luce della situazione incalzata la Golfo: «Non servono interventi strutturali e la sua messa in funzione sarebbe un segnale importante per la riaffermazione della legalità. Un segnale quanto mai vitale in una Regione in cui la situazione di degrado della vita carceraria è sopra il livello di guardia e in un momento come questo in cui la lotta alla 'ndrangheta sta conoscendo una serie di importantissimi successi. Nei prossimi giorni – annuncia – presenterò una nuova interrogazione al ministro Severino per chiedere risposte concrete in merito. In ballo non c'è solo la doverosa dignità dei detenuti».

Lo stand istituzionale della Provincia alla fiera di Verona Le eccellenze in mostra a Vinitaly per un ritorno alla Magna Grecia

Otto donne su dieci preferiscono ricevere vino piuttosto che fiori. Segno del cambiamento dei consumi e conferma che puntare sul settore vitivinicolo rappresenta un investimento sicuro. Ed è per questo che la Provincia ha scelto di partecipare con uno stand istituzionale alla fiera che a Verona, (dal 25 al 28 marzo), porta il meglio dei vini provenienti da tutte le località del Bel Paese. Se il territorio si racconta attraverso i suoi prodotti, quello che la Provincia propone a Vinitaly è il ritratto di un'area dai sapori robusti e corposi. 15 cantine presenteranno le eccellenze, dei vini reggini nella vetrina più prestigiosa a cui ristoratori e distributori di tutto il mondo si accostano. Quattro grandi stand in cui racchiudere le peculiarità delle etichette prodotte dal Tirreno allo Jonio in un ritorno alla Magna Grecia. E se la storia e il mito confermano che quello reggino fu sin dal tempo dei romani un territorio onico, il presidente Raffa va oltre e definisce eroico «l'impegno con cui tanti piccoli operatori del settore riescono a portare avanti con sacrificio le loro piccole ma preziose aziende».

Un'operazione di promozione del territorio «perché – spiega Raffa – la valorizzazione delle nostre risorse deve essere di tipo integrato». Una chiave di lettura che ha portato alla scelta di partecipare alla fiera di Verona. «Abbiamo previsto di partecipare a Vinitaly nell'ambito del progetto "Reggio Calabria provincia enoica" che prevede una serie di iniziative di valorizzazione della filiera vitivinicola» spiega l'as-



Gaetano Rao, Giuseppe Raffa e Rosario Previtera durante l'incontro

sessore all'Agricoltura Gaetano Rao che considera: «Speriamo che questa occasione non sia solo una vetrina ma possa tradursi in un'occasione di business per i nostri produttori».

A passare in rassegna il calendario delle iniziative che segneranno questi quattro intensi giorni è l'enologo Rosario Previtera che sottolinea: «Per la prima volta la Provincia si presenta con uno stand istituzionale di categoria e tantissimi servizi». In mostra non solo le etichette «ma un brand che registra un ritorno di attenzione da parte del pubblico dei consumatori alla Magna Grecia. Siamo al padiglione 7B, siamo proprio accanto al padiglione Calabria». Argomenta la scelta: «Avremmo potuto posizionarci in un'altra zona ma abbiamo preferito così». Intuizione con cui proporre ai visitatori

quello che tutta la regione offre. Nella sola area reggina si contano 6 Igt e 2 doc che fanno del territorio un giacimento vitivinicolo che custodisce antiche tradizioni. Ma quello che più segna questi prodotti è il forte legame con il territorio. «Dal più grande palcoscenico mondiale di vini abbiamo la possibilità di promuovere non solo i nostri produttori ma tutto il territorio» considera Nino Inuso numero uno della Cia (Confederazione italiana agricoltori). Infatti ribadisce Angelo Politi di Confagricoltura: «Abbiamo da subito sposato questo progetto».

«Dietro ogni grappolo – conclude Francesco Sacà presidente di Coldiretti – c'è il lavoro di chi ama questo territorio, le nostre etichette rappresentano l'eccellenza, dovremmo imparare a chiederle nei ristoranti».

La settimana prenderà il via domani con una caccia al tesoro sul Corso Il teatro Cilea sarà la cornice di "Tabularosa"

Silvia Donato

Donne protagoniste per un'intera settimana ricca di eventi. Dopo l'esperienza estiva di "Tabularosa", Raffaele Mortelliti e Giu-sva Branca si ripetono con una nuova iniziativa dal titolo "Tabularosa". È la differenza che fa la differenza che avrà il suo culmine nelle giornate del 27, 28 e 29 marzo con talking e musica direttamente dal palcoscenico del teatro Cilea.

«Durante queste giornate non si parlerà di donne – ha esordito Branca – ma parleranno le donne di tematiche a carattere naziona-

le per dare ai cittadini una chiave di lettura diversa, facendo partire così da Reggio un segnale forte». L'iniziativa subito accolta dall'amministrazione comunale e dalla delegata alla cultura Monica Falcomatà è un'ulteriore scommessa sul territorio che, come ha sottolineato il sindaco Demetrio Arena, «in ambito culturale la città vanta di un grande fervore». Attorno alla tre giorni del Cilea in città si svilupperanno tutta una serie di eventi collaterali, una caccia rosa, vernissage, concerti, incontri, installazioni e una bella iniziativa dell'Atam che offrirà mini abbonamenti alle donne nei giorni 27, 28 e 29. Di quest'ultima iniziativa e delle motivazioni che hanno portato l'Azienda ad accettare la sfida di questa manifestazione, ha parlato il direttore generale Vincenzo Filardo: «Abbiamo aderito a quest'iniziativa per tre ragioni, la prima perché questo spazio è stato dato dagli uomini per farci regalare dalle donne un loro punto di vista sul tempo che stiamo vivendo, il secondo motivo è legato alla nostra azienda che nonostante il momento rimane attenta agli eventi della città e infine la promozione di 500 mini abbonamenti».

L'evento nello specifico è stato infine presentato da Raffaele Mortelliti che ha definito Tabularosa «una vittoria per una città come Reggio, considerata terra di frontiera che farà la differenza diventando per la prima volta fortemente donna portando sull'importante parco del Cilea donne affermate nei vari ambiti lavorativi».

La settimana in rosa prenderà il via domani pomeriggio con una caccia al tesoro sul corso Garibaldi e si concluderà giorno 29 con l'ultima delle tre serate tra conversazioni e buona musica.